Da Palermo è giunto il seguente telegramma:

« Federazione Palermo odierna rimessa superato centoventi per cento sottoscrizione Unità - Russo »

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per l'UNITÀ

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Compagni, lavoratori, in segno di protesta contro il vile attentato alla sede della C.G.I.L., aumentiamo la diffusione dell'Unità nei luoghi di lavoro!

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 299 | VENERDI' 28 OTTOBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IERI I 4 MINISTRI DEGLI ESTERI HANNO INIZIATO I LORO LAVORI A GINEVRA

Molotov sottolinea all'apertura della conferenza l'urgenza d'un accordo sul disarmo e la sicurezza

L'inserimento della questione del Medio Oriente all'ordine del giorno discusso da Molotov, Dulles, MacMillan e Pinay - L'osservatore italiano non precisa quale azione Palazzo Chigi intenda svolgere sui problemi del Mediterraneo

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 27 — La prima seduta della conferenza di Ginevra si è aperta oggi alle 16,15 al *Palais des Nations*, sotto la presidenza del ministro degli esteri di Francia, Pinay. Al loro arrivo, i ministri degli esteri sono stati ricevuti dai componenti il segretariato della conferenza, il cui presidente è un funzionario del ministero degli esteri dell'Unione Sovietica, e dai dirigenti della sezione europea dell'ONU.

Dopo una breve allocuzione di benvenuto, pronunciata dal segretario della sezione europea dell'ONU, i ministri degli esteri e i loro collaboratori si sono messi subito al lavoro.

Le questioni procedurali erano regolate nel corso della mattinata: era stato stabilito, in particolare, che la presidenza delle sedute sarebbe stata assunta a turno dai quattro ministri degli esteri, e che le informazioni sarebbero state trasmesse ai giornalisti dai portavoce di ognuna delle quattro delegazioni, così come era già avvenuto nel corso della conferenza dei capi di governo.

L'ordine del giorno dei lavori, come è noto, comprende quattro punti: 1) sicurezza europea; 2) riunificazione della Germania; 3) disarmo; 4) contatti est-ovest. Gli stessi capi di governo, tuttavia, non avevano escluso, a conclusione della conferenza di luglio, la eventualità che i ministri si occupassero anche di altre questioni.

Primi discorsi

Pinay, Macmillan, Molotov e Dulles hanno pronunciato all'inizio della seduta discorsi di augurio per il successo della conferenza. La serie è stata aperta da Pinay, il quale ha affermato che le differenze di natura politica e ideologica esistenti tra i partecipanti alla conferenza non devono impedire che accordi concreti siano raggiunti, là dove è possibile, nell'interesse della pace nel mondo. A suo parere, i ministri dovrebbero cercare di giungere rapidamente al nocciolo delle questioni, di modo che si possa stabilire subito se tale accordo è possibile. Egli ha infine proposto di inviare un messaggio augurale ad Eisenhower da parte dei quattro ministri, e questa proposta è stata accettata. Macmillan, che ha parlato subito dopo, assai brevemente, ha dichiarato che i ministri devono affrontare il loro compito con buona volontà e con coscienza delle gravi responsabilità che su di loro incombono. L'ondata di speranze suscitata nel mondo intero dalla conferenza dei capi di governo — egli ha detto — non deve andare delusa.

Molotov, dal canto suo, ha iniziato sottolineando, prima di tutto, la grande importanza avuta dalla conferenza dei capi di governo da una parte, e dall'altra l'accresciuta volontà dei popoli di giungere ad una pace stabile e sicura. Dopo la conferenza di Ginevra — egli ha detto — ci sono stati tentativi di porne in ombra i risultati, il che dimostra che vi sono grandi difficoltà lungo la strada della realizzazione di questi obiettivi. Noi supponiamo tuttavia, ha aggiunto il ministro degli esteri dell'URSS, di essere uniti nel desiderio di convalidare i risultati ottenuti dalla conferenza dei capi di governo.

Molotov ha quindi ricordato le iniziative di pace dell'Unione Sovietica dopo la conferenza di Ginevra: la riduzione delle forze armate, la restituzione alla Finlandia della base di Porkkala, la istituzione di rapporti diplomatici con la Repubblica federale di Bonn. Questi fatti dimostrano, egli ha detto che esistono strade ancora inesplorate per ottenere la riduzione della tensione internazionale.

Il ministro degli esteri dell'Unione Sovietica è poi passato ad esaminare i singoli punti all'ordine del giorno. Sulle questioni della sicurezza europea e della riunificazione della Germania, egli ha ricordato le proposte presentate da Bulganin alla conferenza di luglio, ed ha aggiunto: « L'Unione Sovietica preconizza la liquidazione dei blocchi militari. Ma se questo, per qualsiasi ragione, non può essere realizzato immediatamente, noi proponiamo di farlo progressivamente, preparando fin da ora la strada della liquidazione di tutti i blocchi militari. Tutte le misure destinate a diminuire la tensione internazionale e a rafforzare la fiducia fra gli Stati, sono coerenti con questo obiettivo ».

I « quattro » a Ginevra. Da sinistra: Dulles, Macmillan, Pinay e Molotov

Sulla questione specifica della Germania, Molotov ha detto: « Nel momento presente, in cui sulla base degli accordi di Parigi viene realizzato praticamente il riarmo della Germania occidentale, nuovi ostacoli sono stati creati alla soluzione del problema tedesco. Nelle condizioni attuali, non si può giungere alla soluzione necessaria se non progressivamente, attenuando la tensione in Europa, organizzando un sistema di sicurezza collettiva in seguito al riavvicinamento ed allo stabilimento della cooperazione tra le due parti della Germania».

Molotov ha poi indicato nel disarmo il compito essenziale della conferenza, ha ricordato le proposte presentate dall'U.R.S.S. il 10 maggio ed alla conferenza di Ginevra dei capi di governo, ed ha notato come valga poco parlare di accordi sul controllo, nel momento stesso in cui venga intensificata la corsa agli armamenti.

Sull'ultimo punto, infine, Molotov ha riaffermato che l'U.R.S.S. è favorevole ad ogni forma di contatto fra Est ed Ovest, osservando tuttavia che le relazioni più solide sono quelle che si stabiliscono nel campo economico, e come in questo campo tocca all'Occidente rimuovere gli ostacoli frapposti alla libera trattativa commerciale.

Dulles ha preso la parola per ultimo. Egli ha tenuto in particolare a dichiarare che l'eventuale fallimento della conferenza rappresenterebbe il ritorno ad una situazione peggiore di quella esistente prima della conferenza dei capi di governo; dopo di che, a nome dei tre ministri degli Esteri occidentali, ha depositato sul tavolo della conferenza il testo del *memorandum* elaborato nel corso degli incontri di New York e Parigi, e il cui contenuto non è ancora reso ufficialmente noto.

A questo punto si è accesa una lunga discussione procedurale, che ha avuto qualche momento di vivacità. Molotov, in particolare, ha sostenuto che, essendo la seduta di oggi dedicata a una discussione di carattere generale sui problemi della conferenza, la presentazione del *memorandum* occidentale era prematura. Alla fine della discussione, tuttavia, ognuno è rimasto sulle proprie posizioni.

Indiscrezioni

La seduta è stata tolta alle 20 circa. L'inizio della prossima sedut... è stato rinviato previsto per le ore 10 di domattina, non si può dire ancora fissato. Ciò dipende anche dal fatto che Pinay lascerà domattina Ginevra per recarsi a Parigi, dove parteciperà alla votazione sulla fiducia al governo di cui egli è ministro degli Esteri. Se farà ritorno a Ginevra nella mattinata o nelle ore del pomeriggio, la seduta si terrà regolarmente nella sede.

Secondo alcune indiscrezioni non controllate, i ministri avrebbero avuto un primo scambio di vedute sulla possibilità di discutere, oltre ai problemi all'ordine del giorno, anche quello del Medio Oriente, decidendo in senso favorevole. Ciò che rappresenta, di per sè un passo avanti sulla strada della ricerca di soluzioni concordate per tutte le questioni suscettibili di turbare la pace nel mondo.

Il resto dipenderà evidentemente, dall'atteggiamento concreto che ognuno dei ministri vorrà assumere. L'Unione Sovietica, dal canto suo, non ha privilegi da difendere, nè interessi da far valere, salvo quelli della libertà dei popoli e del consolidamento della pace generale; per ciò stesso, dunque, essa ha una posizione ben più solida dei suoi interlocutori, e la possibilità di essere ascoltata in tutta quella zona del mondo con assai maggiore attenzione di quanto non possa accadere alle potenze imperialistiche.

E' quanto abbiamo fatto notare stamane all'osservatore italiano, il quale ha avuto l'amabilità di invitarci, assieme agli altri giornalisti, a partecipare a uno scambio di idee sui lavori della conferenza. La sua risposta, però, non è uscita dal terreno fumoso sul quale Palazzo Chigi ama posare i suoi primi timidissimi passi verso la ricerca di una cosiddetta « politica di presenza ».

L'impressione che ne abbiamo ricavata è che il nostro ministero degli esteri abbia ben poco da proporre, nonostante vi sia ogni ragione di ritenere che una iniziativa italiana verrebbe accolta con la migliore delle disposizioni, sempre che tenda a sanzionare l'uscita del problema della sistemazione di quella parte del mondo dal quadro ristretto e ormai insufficiente delle responsabilità occidentali.

Stando così le cose, non v'è che da attendere che Palazzo Chigi sia almeno pronto a schierarsi a favore di proposte che in tal senso possano eventualmente essere avanzate da altre parti, e sulla forma delle quali corrono indiscrezioni di ogni sorta, tra cui quella, che riferiamo a puro titolo di cronaca, di un patto di sicurezza che raggruppi, oltre alle quattro grandi potenze e ai paesi direttamente interessati, un certo numero di nazioni mediterranee.

Se invece l'ostilità americana, a un'idea di questo genere — ostilità che già è possibile avvertire dal modo come taluni portavoce della delegazione reagiscono ad essa — costituirà, anche questa volta, l'elemento decisivo per l'atteggiamento del governo italiano; in tal caso tutte le affermazioni sulla necessità di far intervenire l'Italia nella discussione di queste questioni in qualità di « quinto grande » si rivelerebbero nient'altro che manifestazioni puramente velleitarie.

ALBERTO JACOVIELLO

Dichiarazioni di Martino

Il Ministro degli Esteri on. Giuseppe Martino è giunto ieri a Roma da Parigi, alle ore 17,15.

Ai giornalisti il Ministro degli esteri ha dichiarato: « Due ore fa, a Ginevra, si sono iniziate le conversazioni tra i rappresentanti dei governi degli Stati Uniti d'America, della Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica e della Francia, dalle quali il mondo attende la soluzione dei gravi problemi che interessano il nostro continente. Come è noto, la linea d'azione comune delle tre potenze occidentali è stata fissata nella recente riunione di Parigi del consiglio atlantico, alla quale ho avuto l'onore di partecipare.

« Tornando da Parigi, desidero formulare l'augurio che la conferenza di Ginevra getti le basi per una intesa effettiva e durevole, atta a rafforzare sicurezza e fiducia a tutti i popoli europei. Al fine di ridurre questa insicurezza e questa fiducia, è indispensabile che la politica di distensione porti ad una soluzione concreta dei problemi, e non si esaurisca in discussioni formali; perchè in tal caso la speranza che i popoli hanno accarezzato dopo la conferenza di Ginevra dello scorso luglio, andrebbe delusa. Ed in tal modo non si eliminerebbe, anzi aumenterebbe, quella sfiducia che è alla base della delusione dei popoli ».

Krusciov riceve U Nu

YALTA, 27. — Il 26 ottobre, Krusciov, primo segretario del C.C. del Partito comunista dell'Unione Sovietica, ha ricevuto il primo ministro dell'Unione di Birmania U Nu Mikoian Kitcenko hanno preso parte al colloquio.

Da parte birmana erano presenti gli ambasciatori U Maung Oak, U Hla Maung e U Cin; da parte sovietica il vice ministro degli esteri dell'URSS Fedrenko e l'ambasciatore dell'URSS in Birmania Seibo-kin. Durante la conversazione, svoltasi in un'atmosfera di amicizia, sono state scambiate opinioni su diverse questioni interessanti entrambe le parti.

I licenziati della FIAT di Modena, venuti a Roma in motocicletta, si sono recati a firmare il registro di solidarietà alla sede della CGIL. La delegazione è stata ricevuta ieri mattina da un funzionario del ministero del Lavoro, al quale ha espresso la riprovazione di tutti i lavoratori per la recente « trattativa diretta » tra Vigorelli e Valletta, presentando la richiesta del ritiro dei 210 licenziamenti e dell'apertura delle dimissioni volontarie

CONTRO IL TENTATIVO DI RICREARE IL CLIMA DELLA GUERRA CONTRO I LAVORATORI

Ondata di proteste e di solidarietà con la CGIL dopo il vile attentato dei dinamitardi fascisti

L'azione teppistica compiuta da tre persone a bordo di una 1100 TV - L'appello della CGIL ai lavoratori - Sospensioni dal lavoro e assemblee unitarie nelle fabbriche - Migliaia di messaggi - Quaranta fermi negli ambienti missini - 10 persone trattenute

Per tutta la giornata, davanti al portone contrassegnato con il numero 69 di Via Pinciana che costituisce l'ingresso secondario degli uffici della sede centrale della CGIL, squassato dall'esplosione di ieri notte, hanno sostato numerosi capannelli di cittadini, commentando l'accaduto.

Anche a 24 ore di distanza è difficile valutare con esattezza i danni causati dall'ordigno. Come abbiamo detto ieri, il portone d'ingresso è stato polverizzato, tre armadi che si trovavano nel corridoio sono stati seriamente danneggiati e la doppia porta a vetri che divide il corridoio di ingresso da un altro corridoio, è stata scardinata e rotta in vari punti; la stessa sorte hanno subito tutte le porte delle stanze che si affacciano sul corridoio d'ingresso e gli infissi di tutto il palazzo.

I teppisti, che hanno deposto la carica di tritolo davanti al portone, hanno scelto l'ingresso secondario della sede confederale appunto perchè meno sorvegliato dagli agenti della polizia. Essi, secondo quanto hanno dichiarato alcuni testimoni, interrogati dalla polizia, hanno eseguito la vile azione usando un'automobile FIAT 1100/103 TV di due colori, grigio scuro e blu e hanno atteso poco lontano che passasse il pattuglione della polizia. Difatti la « campagnola », con a bordo i quattro agenti di servizio si trovava appena dall'altra parte del palazzo quando è scoppiata la bomba.

Qualche agente però avrebbe avuto la misteriosa automobile allontanarsi a tutta velocità un secondo prima che l'ordigno esplodesse. Anche Giuseppe Palombi, guardiano dell'autorimessa Migliorini che si trova a circa trenta metri di distanza dal palazzo della CGIL, ha infatti, pochi minuti prima dell'esplosione, il rumore del motore di una macchina. Il Palombi si trovava nell'interno dell'autorimessa. Poco dopo le due è rientrata l'officina nacchina ed il giovane stava appunto spingendo l'automobile al suo posto quando ha udito una macchina irrompere, pensandi presumibilmente dovesse al palazzo della CGIL. Un istantaneamente [illegible] che poi ricordava la corsa un'auto, il fortissimo boato.

Secondo una [illegible] sulla quale la polizia mantiene il riserbo, gli attentatori sarebbero stati tre. Due di essi avrebbero atteso nell'interno dell'auto, mentre un terzo, [illegible] un qualche minuto, sarebbe poi [illegible] l'esplosivo.

Gli specialisti del comando [illegible] stanno cercando frammenti di vetri, tracce [illegible] dell'esplosivo. L'esplosione dell'ordigno esplosivo e dei danni [illegible] hanno portato alla [illegible] la prima volta dallo scioglimento statunitense Scelba.

(Continua in 6. pag. 5 col.)

La solidarietà in tutta Italia

I lavoratori italiani hanno risposto ieri con grande energia al provocatorio attentato compiuto contro la sede della CGIL a Roma, oltre duecento aziende grandi e piccole hanno sospeso il lavoro per protesta. Fra le altre segnaliamo il Mattatoio, dove hanno scioperato al cento per cento per mezz'ora tutti i lavoratori; la Centrale del Latte, per quindici minuti anche gli iscritti alla CISNAL; la Fiorentina per un'ora; la IOMSA per un'ora; la Standard per mezz'ora; la Ranieri per mezz'ora; la Velocea per mezz'ora; la Tumminelli per dieci minuti; l'azienda del gas per un'ora; i tranvieri della STEFER Castelli per dieci minuti.

L'Attivo romano

Riunito in seduta straordinaria l'attivo sindacale romano ha ieri sera deciso che: a) i lavoratori manifestino in tutti i luoghi di lavoro in forma unitaria; b) si lanci una sottoscrizione per riparare i danni provocati dallo scoppio, anche attraverso la prestazione gratuita di lavoratori; c) delegazioni di lavoratori si rechino alla sede della CGIL dopo l'orario di lavoro per manifestare la loro solidarietà; d) si sviluppi in tutti i luoghi di lavoro il dibattito sui temi posti in discussione dal C. D. della CGIL.

Anche i lavoratori di **Genova**, accogliendo l'invito della locale C.d.L., hanno sospeso il lavoro in tutti i settori della produzione e dei servizi pubblici, partecipando alla manifestazione in percentuali varianti dal 95 al 100 per cento. I rappresentanti della CGIL, della CISL e dell'UIL hanno compiuto insieme un passo comune presso il prefetto di Genova invocando ed esternare all'autorità dello Stato [illegible] dei lavoratori genovesi.

A **Torino**, un corteo di lavoratori ha percorso le vie della città ed ha sostato a lungo dinanzi alla Prefettura, mentre una delegazione era ricevuta dal capo gabinetto, essendo il prefetto assente dalla città. La polizia ha tentato inutilmente di disperdere la manifestazione che si è sciolta poi con ordine dopo che la delegazione aveva riferito sulle assicurazioni date dal capo gabinetto che la protesta dei lavoratori torinesi per l'attentato di Roma sarebbe stata portata a conoscenza delle autorità governative. Il corteo si era formato dopo un comizio tenuto alla Camera del Lavoro dove anche il segretario provinciale dell'UIL, Giosuè Arbomo, aveva stigmatizzato la provocazione fascista.

Anche il sindaco democristiano di Torino, Peyron, in una lettera inviata alla C.d.L. ha « deprecato questo ignobile atto terroristico assolutamente inattesi con ogni principio di democrazia e di libertà ». A sua volta il prof. Grosso, presidente democristiano della provincia, impossibilitato a partecipare alla manifestazione di protesta, ha espresso alla C.d.L. il suo « profondo sdegno », aggiungendo che attentati simili « non possono considerarsi atti di lotta politica ma debbono essere rigorosamente considerati come gesti di criminalità ». Il professor Grosso ha auspicato « che contro gli autori di questo crimine si realizzi al più presto tutto il rigore nell'applicazione della legge ».

Fermate di lavoro si sono avute anche in numerose fabbriche della provincia di **Livorno**, dove i lavoratori sono impegnati in una dura lotta per ottenere l'indennità di mensa. A Piombino, i lavoratori dell'ILVA in sciopero per 4 ore per la stessa rivendicazione, hanno scioperato due ore in più contro l'attentato. I lavoratori dell'ILVA hanno inoltre versato 4 mila lire per la CGIL.

I telegrammi

La solidarietà dei lavoratori si è espressa anche in altri mille modi. A Roma ad esempio, fin dalle prime ore del mattino delegazioni delle fabbriche, degli uffici e dei negozi romani, si sono succedute in un vero e proprio pellegrinaggio alla sede Confederale dove hanno portato ordini di protesta. I portieri romani dal canto loro si sono impegnati a recapitare alla CGIL centinaia di nuovi iscritti entro 16 giorni, mentre le maestranze del Poligrafico di via Gino Capponi hanno sottoscritto all'unanimità l'importo di mezz'ora di lavoro per il potenziamento della CGIL e così dicasi per i lavoratori della Manifattura Tabacchi che hanno già versato 10 mila lire come primo contributo per la riparazione dei danni prodotti dall'attentato. Anche le maestranze della NAVA hanno aperto immediatamente una sottoscrizione all'interno della azienda raggiungendo in poche ore la cifra di 7.500 lire. Diciannove mila lire hanno anche versato gli impiegati del sindacato provinciale edili.

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Il comunicato della C.G.I.L.

La segreteria della CGIL ha diramato ieri il seguente comunicato sul vile attentato compiuto ai danni della sede confederale:

« La Segreteria della CGIL, riunita d'urgenza dopo l'attentato dinamitardo perpetrato questa notte contro la sede confederale, esprime l'indignata protesta dei lavoratori e di tutti i democratici italiani contro questo atto di banditismo di carattere tipicamente fascista.

« Il vile attentato, che ha prodotto seri danni e che per puro caso non ha determinato vittime umane, dimostra a quali estremi di violenza può arrivare la politica di divisione e di rissa, voluta dai gruppi più reazionari del Paese.

« La Segreteria confederale rileva che questo attentato, che coincide con una data infausta per il popolo italiano, rappresenta un tentativo di sabotaggio di quel processo di distensione nei rapporti politici e sociali che è necessario al libero e civile sviluppo della democrazia italiana. La CGIL, fatta oggetto dell'odio delle forze più retrive, è sicura che i lavoratori risponderanno stringendosi sempre più compatti e numerosi attorno alla sua gloriosa bandiera unitaria.

« La CGIL rivolge a tutti i lavoratori, a tutte le organizzazioni sindacali e a tutti i democratici italiani l'appello a far fronte uniti contro ogni tentativo di ritorno a metodi di violenza e di terrorismo. Ogni attacco alle organizzazioni dei lavoratori e all'esercizio delle libertà sindacali costituisce infatti una minaccia all'ordinamento democratico della Repubblica italiana.

« La Segreteria confederale ringrazia tutte le organizzazioni e le persone che, da ogni parte, le hanno espresso la propria solidarietà, plaudo alle iniziative di protesta prese in varie province e invita le organizzazioni sindacali a esprimere nelle forme più opportune la protesta unitaria dei lavoratori e dei cittadini ».

Il Parlamento deplora il barbaro gesto dei teppisti

I discorsi di Di Vittorio, Merzagora e Leone

Ieri in Parlamento le sinistre hanno elevato una forte ed indignata protesta per il vile attentato teppistico alla sede della CGIL. All'inizio della seduta pomeridiana della Camera, l'aula appare gremita nel settore di sinistra, semivuota al centro e completamente deserta all'estrema destra. Appena il presidente Leone dichiara aperta la seduta, chiede la parola il compagno DI VITTORIO.

Come avrete appreso dalla stampa — egli dice — alle 2,25 di stanotte è stato compiuto un vile attentato contro la CGIL. Ignoti teppisti politici hanno fatto esplodere una grossa bomba contro l'ingresso secondario del palazzo: vi sono stati ingenti danni. Taluni e i suoi familiari che abitano in quei locali, sorpresi nel sonno, sono stati scaraventati a terra dalla esplosione, una scheggia di legno si è conficcata in un mobile con tanta violenza che, se avesse colpito una persona, questa ne sarebbe restata sicuramente uccisa. Se questa esplosione non ha fatto vittime, ciò è dovuto dunque soltanto al caso.

Si tratta di un crimine che non può essere attribuito ad una sola persona o ad un pazzo, perchè l'attentato era stato minuziosamente preparato: la bomba, a giudizio dei tecnici, conteneva una carica molto alta di tritolo, e c'è bisogno di una vera e propria organizzazione a delinquere per procurarsi tanta quantità di esplosivo; inoltre già da ventiquattr'ore era stato fatto scomparire il cane da guardia dell'autista. Le stesse caratteristiche di viltà di questo crimine gettano su di esso sufficiente luce: sono i residuati del fascismo che hanno voluto celebrare con qualche anticipo il 28 ottobre, questa loro infausta data che ricorda la soppressione delle libertà sindacali e democratiche. Questo crimine ha un nome ed una firma: si chiama fascismo!

Ma — prosegue Di Vittorio — v'è anche da notare che per la prima volta si è voluto colpire un'organizzazione sindacale, la più forte, la più grande e combattiva organizzazione di lavoratori, quella che difende i loro interessi, i loro diritti sociali e umani: la CGIL. Questo attentato deve essere però sentito come diretto contro tutti i sindacati, contro tutti i lavoratori italiani; gli onesti e sinceri democratici sono interessati a unirsi per fronteggiare questa teppa-

Conferma da Modena: l'antiprotone esiste

La scoperta effettuata dalla dottoressa Rita Perilli Fedeli dell'Istituto di fisica superiore

MODENA, 26. — Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di fisica superiore di Modena, diretto dal prof. Giovanni Polvera, ha ottenuto una ulteriore precisa conferma della esistenza dello « antiprotone » o protone negativo testè artificialmente prodotto con l'ausilio del betatrone in un laboratorio statunitense.

Lo « antiprotone » è una particella atomica, la cui esistenza era da tempo presupposta dalla fisica teorica moderna, di massa pari a quella di un protone, e di carica elettrica negativa. Allorchè un antiprotone si incontra con un nucleone, le due particelle scompaiono, liberando una energia pari a circa due milioni di volt-elettrone e dando origine alla creazione di mesoni.

La scoperta è stata resa possibile grazie alla concessione di scienziati statunitensi che nel gennaio scorso hanno ospitato su richiesta dell'Istituto modenese un pacco di lastre nel carico di un pallone che fu lanciato all'altezza di 33 mila piedi; nel cielo del Texas. Le lastre sviluppate poi a Berna e « preparate » in un laboratorio di Bristol sono state poste a disposizione dei ricercatori modenesi. E' stata una giovane assistente, la dottoressa Rita Perilli-Fedeli che è pervenuta alla scoperta esaminando una delle prime lastre. Essa rilevò la netta « fotografia » di una esplosione da incontro fra un antiprotone negativo e un protone di segno opposto, esplosione che venne registrata sulla emulsione fotografica come un fascio di linee che prolungandosi aumentano progressivamente di numero fino a costituire un fitto fascio. Tale diagramma fu descritto recentemente dalla prima volta dallo scienziato statunitense Schein.

(Continua in 6. pag. 5 col.)

IL DITO NELL'OCCHIO

Diario di un cameriere

Il Messaggero continua a pubblicare il memoriale del cameriere di Hitler, le cui sorprendenti rivelazioni sulla vita intima del vile criminale nazista con Eva Braun. Ecco un passo odierno: « Una volta egli dimenticò di chiudere la porta dell'ufficio ed io, entrando nella stanza, sorpresi con Eva tra le braccia ». E dunque ovvio che essi erano amanti. Il concetto in questa occasione un tremendo eufemismo.

La Gazzetta del Popolo che pubblica lo stesso diario ha abolito la frase « E' dunque ovvio che essi erano amanti ». Evidentemente, *e prudente*, non trarre conclusioni affrettate e correre il rischio di incorrere in un tremendo errore alla rovescia.

Delusione

Il Quotidiano riferisce che « Un gruppo di Genova è stato un fatto che toglie la testa al loro » L'ammiraglio comandante la squadra russa che nei giorni scorsi fece visita all'Inghilterra, lasciata la sua grande nave ammiraglia, si recherà dal suo Stato Maggiore andò a rendere omaggio alla tomba di Carlo Marx, a Londra »

Il Quotidiano scrive amaramente: « Ci siamo? Qual fuso — scrivono — prima parlano di coesistenza e poi si scoprono che restano comunisti. Torna alla mente la vecchia storiella del diavolo che si sentiva ora l'acquasanta: Come ti sono colpito se non sei fermo un minuto? »

Il fesso del giorno

« Dal 1945 ad oggi hanno cercato asilo nei quartieri ovest di Berlino circa ottantamila maestri, professori e docenti universitari che non se la sentivano di continuare, sotto il regime comunista, l'opera di educatori » Bruno Sreto, del Popolo.

ASMODEO